

VareseNews

“Nascere e rinascere al Del Ponte”: il grazie di una neo mamma salvata all’ospedale varesino

Pubblicato: Lunedì 15 Febbraio 2021



Riceviamo e pubblichiamo la lettera scritta da una donna che dopo aver partorito la sua bimba ha dovuto affrontare gravi complicanze che l’hanno costretta a una lunga e travagliata permanenza in ospedale

Dopo una gravidanza trascorsa serenamente, pur con tutte le limitazioni e restrizioni del primolockdown, mia figlia è nata il 18 settembre scorso presso l’Ospedale “Filippo del Ponte” di Varese.

A causa di una **complicazione post partum gravissima**, le cui proporzioni sono state definite inaudite dalla stessa équipe medica e che **ha fatto fortemente temere per la mia vita**, ho potuto stringerla tra le braccia solo diversi giorni dopo la sua nascita; nelle settimane successive al parto, per un’ulteriore problematica direttamente conseguente alla prima, ho dovuto subire un nuovo intervento sempre al “Del Ponte”, una **lunga degenza ed una ancor più lunga e faticosa convalescenza**.

Oggi, giunta finalmente alla conclusione di un percorso tortuoso che mai avrei immaginato potesse caratterizzare e interferire con i miei primi mesi insieme alla mia bambina, desidero tramite VareseNews esprimere un **pensiero di profonda gratitudine verso un’eccellenza sanitaria del**

nostro territorio che certamente non ha bisogno del conforto delle mie parole per confermarsi tale ma dei cui operatori voglio sottolineare la competenza, la disponibilità e una dote che è divenuta, a mio giudizio, cosa rara, anche considerando lo scarso uso comune della parola che la esprime: **la premura**.

Verrebbe da pensare che sia stata l'eccezionalità del mio caso ad aver comportato una simile attenzione nei miei riguardi, ma i tanti contatti e confronti che ho avuto in questi ultimi mesi con molte donne che hanno partorito al "Del Ponte" o che lì sono state sottoposte ad interventi di chirurgia ginecologica mi hanno confermato che **la presa in carico della paziente non conosce variabili di gravità della sua situazione**.

Nei nomi che citerò desidero comprendere, idealmente, i volti e le azioni di tutti coloro i quali (e sono stati tanti) si sono avvicinati nelle cure che mi sono state rivolte nel corso dei miei ricoveri.

Il mio sentito grazie va, in primis, al **Professor Fabio Ghezzi**, persona dal carisma umano e professionale straordinari: senza di lui e la sua équipe oggi mia figlia non godrebbe della presenza di una madre accanto a sé; grazie alle **Dott.sse Maddalena Fasola e Barbara Lischetti** e alle **ostetriche Campello e Falcone**.

Dell'équipe del Professor Ghezzi fanno parte anche dei giovanissimi medici il cui entusiasmo e la cui preparazione mi hanno sostenuta nei miei lunghi giorni in ospedale, con le loro frequenti visite nella mia stanza, anche solo per chiedermi come io mi sentissi: tra loro, le **Dr.sse Bordi, Cimmino e Morosi, il Dr. Lembo e il Dr. Dri**.

Non posso dimenticare la sollecitudine di **medici e infermieri della Terapia Subintensiva del "Circolo"**, dove ho trascorso alcuni giorni, mentre in Neonatologia l'équipe si prendeva amorevolmente cura di mia figlia. Una volta trasferita al "Del Ponte", la **Dr.ssa Bolis** ha ascoltato e trattato con delicatezza le mie ansie e le sofferenze interiori derivate dalla mia condizione, forse anche più brucianti e intense di quelle fisiche.

Ma un ospedale che funziona non si regge sui soli medici, la cui competenza e il cui lavoro vengono quotidianamente supportati da quello di **infermieri e infermiere, ostetriche e ostetrici, OSS** e anche dal **personale addetto alle pulizie**, in una concreta collaborazione e in una unità di intenti che mi hanno fatto sentire non semplicemente curata, ma accudita, nella comune fragilità di chi è ricoverato.

Dire che **quando viene al mondo un bambino nasce anche una madre è una verità tanto limpida quanto incontrovertibile**; nel mio caso, alla mia nascita come mamma è seguita una **rinascita come donna**, come moglie, come figlia, come persona che è stata restituita ai propri cari, alla propria quotidianità e a consuetudini di vita che mai, prima di oggi, mi erano sembrate così preziose e nient'affatto scontate.

Io, che con le parole lavoro da sempre, le ho ritrovate solo a distanza di settimane e ho voluto condividerle tramite VareseNews con la speranza che esprimano, in qualche modo, il sentire comune di chiunque abbia dovuto rivolgersi, o meglio, affidarsi all'équipe del "Del Ponte" e per infondere, se possibile, coraggio e soprattutto fiducia a chi lo dovrà fare in futuro.

L.C.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it

